



Con il suo ultimo saggio, pubblicato da **Castelvecchi**, Massimo Arcangeli mette in discussione le presunte verità storiche legate al saluto fascista, riportando all'attenzione dal gesto di Elon Musk

Se quel braccio alzato non è poi tanto romano

Renato DE CAPUA

Il linguaggio del corpo ha di per sé una valenza icastica e può incidere nel vantaggio o nel rischio di divenire simbolo. Anche in assenza di parole, un gesto è in grado di sorreggere un'ideologia e veicolarla, giusta o sbagliata che sia, inserendosi nella spirale della storia e lasciando una traccia deviante nell'immaginario comune.

È quanto accaduto con il saluto fascista, "un saluto che "romano" non è". Sembra il finale giocoso di una filastrocca, ma in questa formula convivono una verità e un equivoco legati al saluto in voga durante il Ventennio (1922-1943) con Benito Mussolini al comando. A fare chiarezza, il libro "Quel braccio alzato. Storia del saluto romano" (**Castelvecchi**, 2024) di Massimo Arcangeli, linguista e docente all'Università di Cagliari.

Lo studioso già nel 2020 aveva dedicato una pubblicazione, "L'avventurosa storia della stretta di mano" (**Castelvecchi**), all'atto comunicativo convenzionale che lo stesso Fascismo aveva rimosso. Così, "Quel braccio alzato", è l'ideale proseguo della ricerca precedentemente avviata. Grazie a una studiata ibridazione di saperi, come l'arte, la letteratura e la filologia, e a un'indagine cronologica capillare, dall'antichità ai giorni nostri, Arcangeli colloca quel braccio, esteso e innalzato e con il palmo della mano rivolto verso il basso e le due dita unite, nel dominio della verità storica. Infatti, attraverso una ricostruzione della vocazione filologica delle repliche e delle varianti, emerge un'importante evidenza: se da una parte è vero che "nell'antica Roma non mancano esempi di braccia alzate e palmi distesi", sempre nella stessa civiltà latina non c'è traccia di un gesto che possa ricordare, quello diffuso



Il dipinto di Jacques-Louis David raffigura il giuramento dei tre fratelli Orazi. A destra, Elon Musk. Nel riquadro, Massimo Arcangeli

durante il Fascismo. «Il saluto fascista - spiega Massimo Arcangeli - è stato il sostituto naturale della stretta di mano. C'è un equivoco di fondo che va risolto: tutta la romanità che il Regime si portava dietro è in realtà la testimonianza del fatto che, a partire dalla fine dell'800, in Italia, in Europa e persino oltreoceano, si comincia a configurare il mito della romanità. Infatti - aggiunge Arcangeli - anche nella filmografia italiana del cinema muto, alla civiltà romana viene accostata l'idea di un ritorno a quell'età gloriosa».

Dove e quando rintracciare, quindi, le origini del saluto fascista? Se il viaggio attraverso le civiltà antiche ha rivelato che né Giulio Cesare né tantomeno un qualunque legionario lo avessero adottato, è nel Neoclassicismo e, in particolare, nel quadro di Jacques-Louis David "Il giuramento degli Orazi" (1784), che s'incontra l'antecedente di un gesto molto

simile a quello che sarebbe divenuto il saluto dei fascisti. Furono cruciali in Italia, inoltre, dopo la diffusione in Europa e in America, il cinema muto e Gabriele D'Annunzio, che ebbe un ruolo fortemente ispiratore nei confronti di Mussolini. Il libro, poi, segue con attenzione l'attualità, caratterizzata da alcune compagnie di permanenza del Fascismo in forme alternative e plurali: «Non soltanto in Italia ma in tutta Europa - prosegue Arcangeli - rimontano tanti simboli che ci fanno capire quanto la simbologia neofascista e ne nazista incida sulla coscienza. L'ambiguità conclude - è l'elemento guida di tante forme di comunicazione e le principali vittime sono i giovani. Tuttavia, la scuola, l'università e l'editoria possono ancora giocare un ruolo fondamentale».

Il libro sarà presentato a Lecce con un doppio appuntamento. Oggi alle 18,



presso le Officine culturali Ergot, Arcangeli dialogherà con Stefano Minerva. Debora De Fazio e Rocco Luigi Nichil. Domani

martedì alle 10.30, nell'aula 2 dello studium 6 di UniSalento, l'autore presenterà il volume con Marcello Aprile, Elisabetta Caroppo e lo stesso Nichil.

Un gesto in apparenza destoricizzato ma con un forte valore simbolico, è in grado di agitare le coscienze. Soltanto pochi giorni fa il mondo si è stupito davanti al controverso saluto di Elon Musk, per molti un chiaro ossequio al saluto fascista, per altri un gesto di dubbia interpretazione. Una rapida mossa è in grado di far vacillare la coscienza storica: per questo né miopi, né incoscienti, né cieca deve essere l'umanità, nel porgere all'altro la propria mano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Quel braccio alzato. Storia del saluto romano" Massimo Arcangeli Ed. **Castelvecchi** Pagg. 226 Euro 20

Teatro



Michele Sinisi (foto: M. Foccardi)

"Il Tartufo" Sinisi omaggia il classico di Molière

Dall'omonima commedia di Molière, il drammaturgo, attore e regista Michele Sinisi porta in scena una sua rielaborazione di "Tartufo", produzione Elsinor Centro di Produzione Teatrale, con Stefano Braschi, Gianni D'Addario, Sara Drago, Marisa Grimaldo, Donato Paternoster, Bianca Ponzio, Marco Ripoldi, Michele Sinisi, Adele Tirante. Lo spettacolo va in scena il 30 gennaio al teatro comunale di Polignano a Mare (ore 21) e il 31 gennaio al teatro comunale di Novoli (ore 20.45), nell'ambito delle stagioni teatrali dei Comuni, organizzate in collaborazione con Puglia Culture.

Michele Sinisi si confronta ancora una volta con un classico, muovendosi all'interno di una commedia farsesca, cela sotto pelle un lato oscuro, dato dall'ambiguità di un protagonista sinistro, misterioso. La parola di Molière viene qui rismasticata, attualizzata e contaminata acquisendo così una freschezza dal sapore contemporaneo, un ritmo serrato che conduce lo spettatore dritto verso un finale dove il rex ex maquina toglierà dagli impicci l'intera famiglia garantendo un, seppur amaro, lieto fine.

Chi è Tartufo? Un truffatore o un eroe? Un attore o un politico? Un prete o un guaritore? Un sant'uomo, come vuole il padrone di casa, o un impostore, come vuole il resto della famiglia che lo ospita? Un mistificatore o un uomo consapevole delle mistificazioni altrui? Il suo ingresso, all'inizio del terzo atto, fa l'effetto di un'apparizione insolita capace di zittire l'intera casa, arrestare il ritmo della commedia. Lo spazio del palcoscenico sembra ingrandirsi per contenere, insieme alla nostra curiosità, le poche, lente, sillabe dell'ospite che non abbiamo mai visto ma che è stato preceduto dalle tante parole dette su di lui. Chi è Tartufo? Forse l'essenza stessa, ultima e malata, del male. Personaggio nato come satira della borghesia seicentesca francese, Tartufo è diventato un simbolo, il truffatore per antonomasia capace di attraversare ogni epoca, rimanendo sempre incredibilmente attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minghi, l'anima in cammino si ferma in Puglia (per tre tappe)

«L'anima è in cammino, la strada ancora incerta: forse se ne scorge in lontananza un tratto non ancora definito, le sembianze ma questo è il mistero della vita».

Lo ha ricordato Amedeo Minghi alla vigilia della pubblicazione del suo album di inediti "Anima sbiadita", arrivato dopo un'assenza discografica e compositiva durata 8 anni dal suo ultimo album e accompagnato da un tour teatrale che in Puglia farà tappa oggi al Petruzzelli di Bari, il 30 a Gallipoli (Teatro Italia) e il 31 a Taranto (Teatro Orfeo).

Con Amedeo Minghi suona un sestetto d'archi e una band composta da Luca Peroni (pianoforte), Giandomenico Anellino (chitarra), Alessandro Mazza (basso), Stefano Marazzi (batteria) e dalle voci di Rosy Messina e Giordano Spadafora. Minghi ci consegna l'album della maturità in cui si allontana dalla materia sognante per incontrare un realismo in cui il tempo, la vita e l'amore sono gli strumenti di conoscenza



del mondo e delle cose a cui fa riferimento, declinandoli in ogni canzone. «Ho raccontato ciò che sono, ciò che viviamo - ha sostenuto l'artista - Ci sono volutamente richiami e citazioni che hanno a che fare con la mia storia mu-

sicale ma, credo, che questo lavoro rappresenti qualcosa di nuovo». Un concept album, come si faceva una volta, che vuole essere una sorta di viaggio iniziatico, privo di qualsiasi orpello, in cui musica e pa-

role sono le uniche trattrie da seguire. E, come nel romanzo "Cent'anni di solitudine" del premio Nobel Gabriel Garcia Marquez, convivono in "Anima sbiadita" un universo di solitudini incrociate, di atti mancati e destini in-

Il tour nei teatri di Amedeo Minghi che lo vedrà oggi a Bari (poi a Gallipoli e a Taranto) accompagnato da un sestetto d'archi

luttabili. E poi l'amore sincero, che oggi infrange le maschere e dice come stanno realmente le cose. Un album che si presenta in bianco e nero, non c'è finzione, non ci sono compromessi perché è l'autenticità che cerca Amedeo Minghi: un lavoro soprattutto suonato, con tratti imprevedibili, sperimentali, in cui si esprime seguendo esclusivamente la sua voce interiore, l'essenziale; dalla mente al pianoforte, consapevole del peso emotivo del cuore, l'artista si rivela fin dalle prime note dell'album con sonorità pop rock melodiche del tutto inedite, che stupiscono l'ascoltatore. Arriva poi la voce: calda, tonda, rassicurante, che da oltre cinquant'anni canta l'amore, ma stavolta lo fa spogliandosi, sottraendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO Quotidiano di Puglia
Bari, Brindisi, Lecce, Taranto
Direttore responsabile
Rosario Tornese
Ufficio coordinamento
Francesco G. Giffredi
(responsabile)
Vincenzo Maruccio

Direzione e Redazione
LECCE Via del Moccigno, 29 - Tel. 0832/338200
segreteria@quotidianodipuglia.it
leccese@quotidianodipuglia.it
BARİ bari@quotidianodipuglia.it
BRINDISI brindisi@quotidianodipuglia.it
TARANTO taranto@quotidianodipuglia.it
Giornale iscritto al n. 752 del Registro Stampa del Tribunale di Lecce 18.2.2001.
Stampatore **Se.Sta.srl**
Viale della Masprole, 23 - Z.I. Bari
Tel. 080/8642750

Edizione **Quotidiano di Puglia Srl**
Sede Legale Via Barbenini n. 28 - 00187 Roma
Presidente **Azzurra Calligarisone**
Consiglieri **Fabrizio Caprara, Alvise Zanardi**
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: **Rosario Tornese**
Certificato n. 9335 del 06/03/2024
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione pubblicitaria

Abbonamenti ITALIA: 5 numeri annuale (con dec. PT) € 228,00, semestrale € 125,00, trimestrale € 70,00. Estero: stesse tariffe più spese postali. Conto corrente postale n. 15421001 intestato a Quotidiano di Puglia S.r.l. via del Moccigno n. 29 - 73100 Lecce. Sped. Abb. Post. - Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004, Lecce.
Pubblicità PIEMME Spa Corso di Francia, 200 - 00191 Roma Tel. 06/677081. **LECCE** - Via del Moccigno, 25 - Tel. 0832/2781.
Prezzi delle inserzioni
Edizione nazionale commerciale (183.000 (feriale) - € 196,00 (festivo) al modulo (mm. 42x23): manchette 1a pagina € 975,00 (feriale) - € 1.170,00 (festivo) cadavere; finestrella 1a pagina (mm 90x92) € 2.345,00 (feriale) - € 2.815,00 (festivo); Edizione locale: Commerciale ed. Lecce € 85,00 (feriale) - € 78,00 (festivo); Commerciale ed. Brindisi e Taranto € 50 (feriale) - € 40 (festivo); Notizie Lecce ed. Lecce, Brindisi e Taranto (mm 90x90) € 50,00; manchette di 1a pagina ed. Lecce € 385,00 (feriale) - € 460,00 (festivo) cadavere; manchette di 1a pagina ed. Brindisi e Taranto € 250,00 (feriale) - € 345,00 (festivo); finestrella di 1a pagina (mm 90x90) ed. Lecce € 935,00 (feriale) - € 1.125,00 (festivo) cadavere; finestrella di 1a pagina (8 moduli) ed. Brindisi e Taranto € 720,00 (feriale) - € 860,00 (festivo); Finestrella € 190,00 (feriale) - € 225,00 (festivo) a modulo; layout e sentenze sportello € 25 per simbolo; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni tutto sportello € 5,50 per parola; necrologie telefoniche € 5,75 per simbolo; necrologie telefoniche € 1,10 per parola; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni tutto sportello € 5,50 per parola; necrologie telefoniche € 5,75 per simbolo; anniversari, ringraziamenti, partecipazioni tutto telefoniche € 6,00 per simbolo; ricerche personali ed. nazionale € 95,00 al modulo. Annulli in neretto (a parola, min. 20 parole): € 1,37. Pubblicazione vincolata sul sito www.turrimercato.it (per annuncio al giorno) € 15,50.